presenza

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno IX una copia € 1.00

> NUMERO 19 5 OTTOBRE 2008 <

L'EMERGENZA EDUCATIVA IN SCENA ALLA NUOVA FENICE DI OSIMO

Nell'ambito delle celebrazioni per la festività di S. Giuseppe da Copertino, patrono degli studenti e del mondo della scuola, l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, ha organizzato il Convegno sul tema "L'impegno della istituzione scolastica nell'attuale emergenza educativa ".

Il convegno, destinato ai dirigenti scolastici delle scuole statali e paritarie delle Marche, che ha visto la presenza del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, dott. Michele De Gregorio, si è svolto presso il Teatro "La Nuova Fenice" di Osimo e ha avuto un ospite d'eccezione nell'on. le Valentina Aprea, Presidente della VII Commissione(Istruzione, Scienza e Cultura) della Camera dei Deputati.

Dopo il saluto del Sindaco Latini che ha sottolineato l'importanza dell'evento per la città di Osimo, Monsignor Edoardo Menichelli, nel ruolo un po' inconsueto di cooordinatore dei lavori, ha introdotto gli altri ospiti: il Vescovo di Pesaro Mons. Piero Coccia e il prof. Giancarlo Galeazzi, direttore dell'Istituto Superiore Marchigiano di Scienze Religiose.

Nel suo significativo intervento, il professore ha posto l'accento sulla *mission* della scuola. La scuola, oggi, ha detto, è demoralizzata, perché disamorata, avalutativa e acentrica: deve quindi riprendersi, in una realtà complessa quale quella che viviamo, la sua *mission* etica, deve coltivare l'Umanità, senza scindere istruzione ed educazione e deve puntare a "teste ben fatte", richiamando il filosofo francese Morin.

L'intervento aveva preso avvio dalla domanda sui responsabili dell'emergenza educativa: famiglia, scuola, società, per proseguire affermando che con tali argomentazioni il problema si affronta a valle, mentre è necessario affrontarlo alle sue radici. Il prof.Galeazzi lo ha fatto, ricorrendo al nichilismo del filosofo Galimberti, alla mutazione dello scrittore Baricco e al relativismo di Papa Benedetto XVI.

Nel disagio culturale collettivo, nella desertificazione di senso, occorre saper riconoscere le proprie capacità, la propria individualità; nella mutazione, inevitabile per sopravvivere, bisogna pur navigare con cura quotidiana, con attenzione per capire cosa portare nel mondo nuovo, ma sempre nella mutazione. Di fronte al relativismo, alla mancanza di valori e certezze, si deve rispondere, riappropriandosi, ognuno, del proprio ruolo, genitori, docenti e ogni altra agenzia educativa.

Sono queste vere e proprie sfide educative a cui la scuola deve rispondere, coniugando alfabetizzazione culturale, convivenza sociale e interculturalità voluta.

Più rivolto al livello istituzionale l'intervento dell'on. le Aprea che, prendendo atto del malessere del mondo della scuola per il rincorrersi, in poco più di un decennio di riforme mai compiute, perché legate alle sorti politiche del paese, ha precisato che la scuola non può più attendere: occorrono decisioni che riqualifichino il sistema d'istruzione del nostro paese, nel rispetto della libertà di scelta dei genitori e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Dopo gli interventi di alcuni dirigenti scolastici intervenuti per chiedere un maggior coinvolgimento in alcune decisioni di livello squisitamente pedagogico-didattico e per far appello in ogni caso ad una maggior onestà intellettuale nel valutare le situazioni, la chiusura di Monsignor Menichelli che, con la sua oratoria tanto immediata e informale quanto significativa e incisiva, ha fatto appello all'onorevole perché settori come la scuola non siano sempre tra i più penalizzati dalle logiche governative di razionalizzazioni e di tagli, ma ha anche detto, portando l'esempio di un progetto nella sua diocesi per cui si è dovuto accertare delle risorse umane a disposizione, che forse sarebbe anche ora di cominciarsi a chiedere quali insegnanti abbia la scuola italiana.

M. E. T.

Ciclisti partecipanti al ciclo gemellaggio con Mons. Menichelli

ESSERE PICCOLI, MITI ED UMILI

RICENTRARE LA VITA SU DIO

dall'omelia di Mons. Arcivescovo

Molteplici, come ogni anno, sono state le iniziative che la municipalità osimana insieme ai francescani hanno intrapreso per festeggiare il Santo Patrono san Giuseppe da Copertino. La novità è stata l'organizzazione del "Ciclogemellaggio Osimo - Copertino" i cui protagonisti vediamo nella foto insieme al nostro Arcivescovo alla fine della S. Messa che ha concluso i festeggiamenti stessi, presentati da Padre Giulio Berettoni.

Mons. Menichelli, nell'omelia, ha voluto richiamare l'attenzione su tre parole fondamentali: la piccolezza, la mitezza e l'umiltà.

"La cultura contemporanea non è in linea con queste parole, non le usa. Non si deve essere piccoli, ma forti, non si deve essere miti, ma tosti, non si deve essere umili, ma vincenti. Questi sono modelli culturali che si pongono come modelli etici nella testa della gente".

Mons. Arcivescovo ha detto chiaramente che bisogna cambiare strada bisogna che noi ci "conformiamo" a quello che Dio ci dice, per cui bisogna ascoltare la Parola di Dio più che "contemplare la santità e chiedere grazie".

"Siamo di fronte al contrasto più marcato tra Vangelo e mondo, tra Fede e laicismo, tra Grazia e meritocrazia, tra verità ed illusione in questo contrasto sta la stranezza. Che è rintracciabile anche nella vita del nostro caro santo. Quando era vivo era deriso da tutti per la sua semplicità, una volta santo ci si rivolge a lui per la sua potente intercessione. Il mondo è strano perchè pensando a se stesso pensa di essere forte, cioè non bisognoso di aiuto".

Ciò che fa bene è l'amore e Gesù che è figlio dell'amore fa bene al mondo perchè in lui c'è: mitezza, pazienza, comunione di fraternità che può aiutarci a rimettere ordine in questo mondo disordinato e violento. Invece, ha sostenuto l'Arcivescovo, così come la sera precedente il Cardinale Giordano, sembra di vivere in un mondo come se Dio non ci fosse o addirittura non servisse. Da questo deriva quella società arida, conflittuale, litigiosa, con grandi sperequazioni, con rovinose rivalità. Poi Mons. Menichelli alla fine della festa ha espresso il desiderio che si prendesse in mano un compito: "Ricentrare la vita su Dio. Quando ero piccolo se ero cattivo, mi veniva detto che così facendo davo dispiacere a Dio. Oggi per un bambino che fa i capricci si applica un metodo educativo nuovo: l'autodisciplina senza esercitare un minimo di correzione della volontà. Noi se vogliamo ricentrare la vita in Dio occorre che assumiamo la pedagogia di Dio. Il nostro Santo, mite ed umile ad imitazione del Signore Gesù, inizia a camminare sulla via di Dio germogliando rami di virtù che producono opere sante. Qualcuno potrebbe chiedersi – ha sostenuto ancora Mons. Arcivescovo – come faccio a ricentrare la vita in Dio che debbo fare? Anche qui ci aiuta la vita di questo santo affabile, curioso, normale. Voi pensate che San Giuseppe da Copertino, non avesse come volgarmente diciamo: la passione forte? Voi pensate che san Giuseppe da Copertino tutte le volte che i suoi superiori gli dicevano vai qua, vai là, non ti far vedere, quando era sottoposto al giudizio della valutazione teologica a Napoli, non avesse avuto <<qualche sussulto di rabbia>>! Voi pensate forse che San Giuseppe da Copertino sia nato santo? Ricentrare la vita con Dio significa pregare e fare penitenza: dialogo di amore con Dio. Se tu preghi riconosci che c'è uno sopra di te. Se non preghi mai, tu sei l'assoluto, tu sei la legge, tu sei la regola, tu sei l'ombellico del mondo, tu sei l'assoluto, mentre in realtà sei un poveraccio. Se non fai penitenza, cioè se non abbassi la testa, se non fai qualche sacrificio tu non vinci."

L'Arcivescovo ha concluso con alcuni semplici consigli: pregare insieme in famiglia, vivere nella sobrietà, fare penitenza.

il CENTRO DEGLI SPOSI®

ALTA MODA SPOSI • CERIMONIA UOMO DONNA • BOMBONIERE

ATELIER E SARTORIA - Via Albertini, 3
Uscita A14 Ancona sud - Tel. 071 28 68 622

CAMPO SCUOLA DIOCESANO

MOVIMENTO LAVORATORI AZIONE CATTOLICA

Falcade (Belluno)

Come è tradizione da oltre 35 anni, anche nell'appena trascorso mese di Agosto, e precisamente dall'8 al 19, si è svolto il CAMPO-SCUOLA del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, periodo di spiritualità - riposo, perché no divertimento. Località: FALCADE (BL). Slogan del campo "campo del sorriso", tema generale "Popolo mio esci dall'Egitto". "Cammino di conversione di un popolo, cammino di una comunità", con riflessioni guidate da Don Sergio Marinelli. 1° Incontro: *LA COSCIENZA ATOMATIZZATA*; 2° Incontro: *LE RADICI DELLA COSCIENZA ATOMATIZZATA*; 3° Incontro: *CHI E' IL DIO DELL'ESODO*

A conclusione del campo la giornata del Deserto con la celebrazione Penitenziale concelebrata da Don Isidoro, Parroco di San Paolo, nostro ospite per alcuni giorni.

La presenza di Don Sergio, uomo semplice che ha vissuto missionario tra i poveri per oltre 30 anni, ci ha permesso di vivere tutto il periodo del campo in un clima particolarmente toccante e significativo perché, proprio grazie alla sua guida spirituale sensibile e capace di raggiungere il cuore dei più piccoli, siamo stati "costretti" a guardarci dentro ed a fare un continuo, quanto "scomodo", esame di coscienza.

Alla fine del campo Don Sergio è stato applaudito e caldamente ringraziato, ed ognuno di noi ha portato a casa il ricordo dei suoi gesti, dei racconti delle esperienze vissute e, siamo certi, il proposito di guardare al prossimo con occhio più attento.

Grazie Don Sergio, da tutto il Movimento Lavoratori. Vorremmo averti ancora con noi nei nostri incontri futuri, ma fra poco ripartirai, e forse,quando leggerai queste righe, sarai già laggiù lontano fra la tua gente.

Avevi espresso il desiderio di poter aiutare, tornando in missione, una famiglia povera nella costruzione di una cisterna per l'acqua, una cisterna d'acqua per sopravvivere il cui valore è meno di un paio di scarpe, e quando nella raccolta delle offerte ti sei accorto che di cisterne ce ne potevano venire anche due, forse tre, ti abbiamo visto felice e noi più di te lo siamo stati.

Grazie ancora del tuo insegnamento, Don Sergio... e torna presto perché anche qui c'è chi ha bisogno di te.

FALCADE: Ridente località di villeggiatura tra il verde rigoglioso della Valle di Biois alle falde del Monte Civetta a un tiro di schioppo dal Passo San Pellegrino e un altro da Canale di Agordo, paese natale del Papa del Sorriso Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani. Non a caso, infatti, il campo di quest'anno lo abbiamo chiamato: "Campo Scuola del Sorriso" e mai denominazione è stata così particolarmente azzeccata come questa volta.

Il clima che si è respirato nei 12 giorni di permanenza, oltre che caratterizzato dall'aria fresca e buona lontano dall'afa opprimente della città, è stato di totale fraterna condivisione tra i 55 componenti del gruppo provenienti da diverse parrocchie della diocesi, 12 giorni volati e già nel viaggio di ritorno rimpianti.

Passeggiate per facili sentieri tra faggi, abeti, mirtilli e saporite fragoline di bosco con ruscelli e cascate quest'anno per fortuna gonfi d'acque cristalline e trote ingrassate per chi desiderava rilassanti camminate; seggiovie, scarpinate e conquista di vette imponenti per i più giovani (!!) e ardimentosi.

A condire il tutto non sono mancate le feste in costume, tipiche del luogo, con cori degli alpini, balli folcloristici, polenta, birra e grappini… e il tempo bello che ci segue sempre.

Il successo del campo del Movimento Lavoratori ancora una volta ha dimostrato la validità di una proposta educativa di cui ha sete la nostra società.

Invitiamo a riflettere sulla vita come un dono ricevuto, da vivere e da donare.

È il nostro modo migliore per dire grazie al buon Dio. Arrivederci a tutti, abbiamo un anno pieno di impegni davanti a noi che andremo a sviluppare nei nostri incontri mensili. Ciao e buon lavoro.

Lino e Rina
Movimento lavoratori
di Azione Cattolica
della Diocesi Ancona – Osimo

LA LETTERA AI GIOVANI DI MONS. MENICHELLI

La lettera che il nostro Arcivescovo ha scritto ai giovani e che abbiamo pubblicato nel n. 18 di PRESENZA ha suscitato un dibattito tra giovani e adulti che si sta rivelando molto interessante. Allo stesso modo ha suscitato un dibattito l'articolo "Ripensare la laicità" del prof. Giancarlo Galeazzi. Alcuni interventi su quest'ultimo argomento li pubblichiamo in questo numero, mentre gli interventi sulla "Lettera ai giovani" di Mons. Arcivescovo li pubblicheremo nel prossimo. Approfitto di questo spazio per ringraziare tutti i lettori che ci segnalano gli errori e le inesattezze permettendoci così di migliorare il nostro lavoro ed al contempo ringraziamo coloro che ci scrivono. *Il Direttore*

presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Rodolfo Beruschi

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

A.GE
Ass.ne Italiana Genitori
Ancona

AIMC
Ass.ne Italiana Maestri Cattolici
Ancona

UCIIM
Unione Cattolica Ital. Ins. Medi
Ancona

CORSO DI FORMAZIONE

" Patto Educativo Famiglia - Scuola - Società: dall'informazione alla cooperazione"

Aula Magna Liceo Scientifico "Savoia" - Via Vecchini 2 - Ancona

PROGRAMMA INCONTRI

Venerdì 3 Ottobre 2008 ore 16,30/19,30
" Famiglia e Scuola tra diritti e doveri: risultati di un'indagine"
dott. Marco Refe - dott. Andrea Rossi - sociologi

Venerdì 10 Ottobre 2008 ore 16,30/19,30
"Regole conosciute, regole condivise: I Piani di Offerta Formativa (POF)
prof. Gino Vespa
docente di "organizzazione delle risorse Umane" - Facoltà di EconomiaUniversità di Perugia.

Venerdì 17 Ottobre 2008 ore 16,30/19,30
"Modalità di comunicazione: Famiglia, Scuola, ambiente Sociale"
dott.ssa Anna Maria Foresi
Consigliere Naz.le AIMC- esperta nelle procedure per la qualità nella scuola.

Venerdì 24 Ottobre 2008 ore 16,30/19,30
" Conoscere per adeguarsi: Esperienza dell'Istituto 'Pacioli' di Crema"
dott. Ing. Giuseppe Strada – Dirigente Scolastico.

IL CORSO È GRATUITO

Autorizzazione Ministero Istruzione decreto 177/2000 del 23/01/04 - Direttore corso dott.ssa Elvira Scafidi – Responsabile corso Serafino Pisano - Durata del corso ore 12 - Verrà rilasciato attestato di partecipazione. Segreteria: A.Ge. Ancona 071 -201218 – 85964 – 889858 -9986429 - AIMC 071-36787

PREVISTO IL SERVIZIO DI ASSISTENZA PER I BAMBINI
Con il patrocinio del Liceo Scientifico "Savoia" via Vecchini 2 Ancona - Comune di Ancona

DIBATTITO SU

RIPENSARE LA LAICITÀ

OTTORINO GURGO

Prima di affrontare una riflessione – attualissima, come testimonia il recente intervento di Benedetto XVI a Parigi e il dibattito che n'è seguito – sul concetto di laicità e sul controverso rapporto laicità-religione, credo sia necessaria una premessa. E' necessario, cioè, per evitare l'insorgere di ogni confusione, chiarire l'autentico significato dei termini "laico" e "laicità". L'uso inesatto delle parole, infatti, è sempre generatore di equivoci pericolosi.

Purtroppo, in una certa "vulgata" corrente, "laico" e "laicità" sono considerati in contrapposizione al fenomeno religioso, quasi ne costituissero l'antitesi e i due mondi, quello laico e quello religioso, dovessero vivere in una condizione di permanente conflittualità.

Nulla di più errato. E, per rendersi conto di quanto fuorviante sia una simile interpretazione, è opportuno chiarire il significato del termine "laico" facendo ricorso alla sua etimologia.

Il termine "laico" nasce – ironia della sorte – nel linguaggio della Chiesa dei primi secoli. Proviene dal greco laikòs che significa "membro del laòs", cioè del popolo di Dio e indica il battezzato che non è stato ordinato e non ha preso i voti. E', dunque, profondamente errato ritenere che "laico" sia sinonimo di non credente, ateo, agnostico e simili.

Alla luce di questa premessa ci sembra di poter dire che, liberato il campo da inesatte interpretazioni, il rapporto laicità-religione debba essere rivisitato (ecco un impegno al quale gli intellettuali di buona volontà dovrebbero dedicarsi) affrancandosi da ogni forma di fondamentalismo, sia di matrice clericale che di matrice laicista.

Del resto, ci sembra di poter dire che una corretta analisi storica non può non condurci a constatare che il pensiero cristiano più autentico si è sempre mosso su questa linea, ribadendo costantemente il principio dei "due fori", quello religioso e quello statuale (quest'ultimo per sua natura laico).

In questa luce va certamente fatto riferimento al "rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" enunciato dal Cristo stesso e sanzionato dall'affermazione di Papa Gelasio I che, alla fine del V secolo, proclamò solennemente il principio della distinzione dei poteri (quello ecclesiastico e quello temporale).

E' a questo principio che la Chiesa si è attenuta nel corso dei secoli come testimonia la dottrina di Tommaso d'Aquino e, vorremmo aggiungere, la stessa rinuncia al pontificato di Papa Celestino V, evento straordinario e tutt'altro che folcloristico che va letto, al fondo, non come un atto di viltà, ma come il rifiuto di aderire alla concezione della "plenitudo potestatis" della Chiesa poi fatta propria da Boinifacio VIII e negatrice del principio dei "due fori".

Questo brevissimo e certamente inadeguato excursus storico ci sembra di qualche utilità anche per comprendere meglio la linea indicata da Papa Ratzinger nel suo recente intervento parigino soprattutto quando, richiamandosi ad una "laicità positiva", ha esortato a "percorrere e bonificare con determinazione e pazienza" i territori di dialogo ancora aperti. Esortazione affiancata dall'affermazione con cui, ribadendo la teoria dei "due fori", il Pontefice ha definito fondamentale "da una parte insistere sulla distinzione tra l'ambito politico e quello religioso al fine di tutelare sia la libertà religiosa dei cittadini che la responsabilità dello Stato verso di essi e, dall'altra parte, prendere una più chiara coscienza della funzione insostituibile della religione per la formazione delle coscienze e del contributo che essa può apportare, insieme ad altre stanze, alla creazione di un consenso etico di fondo nella società".

Una saldatura ci sembra, dunque, realizzarsi tra le parole di Benedetto XVI e il "perché non possiamo dirci cristiani" di Benedetto Croce, la voce laica probabilmente più autorevole nel fronte laico dell'ultimo secolo che superando vecchi schematismi di stampo ottocentesco, seppe riconoscere il profondo valore non soltanto religioso, del messaggio cristiano. Ecco, dunque, che superando la logica negativa e sterile dei fondamentalismi, si arriva a scoprire che la contrapposizione laicità-religione non ha ragion d'essere. E che, al contrario, è possibile, se non addirittura urgente, individuare terreni di collaborazione e d'intesa per la costruzione di un mondo migliore.

VITTORIO MASSACCESI

Intervengo volentieri per esprimere una personale riflessione sul problema della laicità, reputo opportuno limitare il tema all'aspetto socio-politico attuale.

Per laico in senso lato (e non strettamente etico-religioso) mi pare si debba intendere (dal greco "laicos"= uno del popolo o popolo semplicemente) l'atteggiamento autonomo della persona nelle sue scelte di qualsiasi tipo e genere, anche se, di fatto, il termine richiama soltanto le scelte di carattere politico, religioso, etico. Quindi è laico, o, se vogliamo, opera nel rispetto della laicità chi nelle decisioni non si lascia guidare da principi che esulano dalla natura dell'ente all'interno del quale opera. Insomma l'ente va rispettato nella sua essenza e nelle sue finalità, senza che al suo interno siano introdotti criteri o principi che inquinino l'identità propria dell'associazione in cui siamo chiamati ad operare.

Esempio: è laico chi, operando come amministratore comunale, assume decisioni che rispettano le leggi che regolano la natura e le finalità di un Comune. E' laico il deputato che sostiene disegni di legge in vista del bene comune, senza lasciarsi influenzare da ideologie e religioni che, in quanto tali, non hanno diritto di accesso nelle decisioni. Naturalmente ciò non vuol dire che chi opera, opera in astratto, al di fuori di cultura e principi: ciascuno di noi ha una sua formazione morale, spirituale, culturale, politica che ci lega a convinzioni e principi i quali, volenti o nolenti, teniamo costantemente presenti nel nostro operare. Ma essi, per il legislatore a qualsiasi livello, operano solo in tanto in quanto si traducono in atti di interesse o bene comune e non come partecipi di una ideologia o di una religione. Insomma quando il papa, incontrando nei giorni scorsi il presidente francese Sarkozy, riprende il concetto di "laicità positiva" – un concetto coniato dallo stesso Sarkozy - intende sottolineare che la religione, rettamente usata e vissuta, apre al dialogo senza soffocare l'autonomia dello Stato e degli enti preposti alle scelte sociali.

* * *

Certo, il papa fonda la sua esortazione sulla chiara convinzione che la Chiesa, di cui è capo visibile, possiede la verità per cui la cultura del cattolico che agisce in politica, seppure in autonomia e sulla base della sua sola responsabilità, non può che offrire risultati positivi. I laicisti, cioè quanti negano la positività di un rapporto-dialogo tra religione ed ente pubblico, assumono questo drastico comportamento proprio perché negano che la Chiesa possieda la verità, la quale verità, secondo loro, è solo relativa ai luoghi e ai tempi. E' proprio questa convinzione dei laicisti che Benedetto XVI non si stanca di denunciare quale cultura relativistica, una cultura che, come conseguenza, può portare a prescindere da qualsiasi fondamentale criterio nel decidere il bene comune. Le dittature del secolo scorso sono sorte proprio sulla scorta di principi relativi imposti da un persona o da un gruppo di persone. I laicisti considerano le ideologie (principi statici soggettivi) e le religioni (principi statici assoluti) causa di tensioni e di guerre perché ciascuna pretende imporre la verità (la "propria" verità), una verità che, come tale, non esiste.

All'estremo opposto dei laicisti, troviamo i clericali, quanti cioè, forti della convinzione che la propria militanza religiosa contenga la verità – la verità assoluta – intendono in qualche modo imporla. E' avvenuto nel Medio Evo, sta avvenendo oggi in diverse parti del mondo.

"Nuova laicità", "laicità positiva", "ripensare la laicità" vuol dire, in sostanza, eliminare nella società le posizioni estremistiche dei laicisti e dei clericali, e assecondare, con la parola e con l'esempio, il dialogo tra credenti e non credenti, tra Stato e Chiesa, con spirito di ascolto e di tolleranza, nel rispetto della natura e delle finalità di ciascun dialogante. Se educatori, politici e quanti, comunque, sono impegnati nel sociale, sapessero sempre attuare il principio della laicità positiva, costruiremo, gradualmente, una società sempre meno litigiosa e sempre più saremo capaci di ritrovarci tutti in ciò che ci unisce. Quello che ci divide va presentato al momento opportuno, con la dovuta delicatezza e didattica, senza la pretesa di convertire. Altrimenti, perché nel vangelo (vedi soprattutto Matteo) il Cristo invita tante volte gli apostoli a non dire agli altri ciò che hanno udito o visto?

SAURO BRANDONI

L'articolo di apertura del prof. Giancarlo Galeazzi ad una discussione sulla ricerca di una nuova laicità ha il pregio, tra gli altri, di offrire i riferimenti necessari per sviluppare alcune riflessioni senza il rischio di incorrere in interpretazioni di comodo su significati e temi di indubbia complessità.

Il dibattito sulla laicità è molto concreto e attuale soprattutto perché si è chiusa, nel nostro paese, l'esperienza democratico-cristiana che ha rappresentato per oltre un quarantennio il moderno strumento di rappresentanza politica dei cattolici. A tale mutamento, dovuto a cause di diversa natura (caduta del muro di Berlino e fine delle ideologie, implosione della repubblica dei partiti, ecc) è seguita la diaspora cattolica. La DC è stata un grande partito (dei o di cattolici) , pienamente laico, che anche in passaggi epocali e drammatici come i referendum su divorzio e aborto ha assunto su di sé tutte le responsabilità e il peso del confronto e dei contrasti, salvaguardando il corretto rapporto tra Chiesa e Stato. Il partito di De Gasperi e Moro è stato uno strumento di sapiente mediazione culturale e politica, come oggi tutti riconoscono. La sua scomparsa ha creato smarrimento in campo laicale così come in quello più propriamente ecclesiale: in questi anni gli insegnamenti del Magistero della Chiesa hanno faticato a trovare declinazioni accettabili dalla maggioranza dei cattolici su aspetti significativi dell'identità e dei valori cristiani.

Le ultime elezioni politiche hanno messo in rilievo una importante novità: il tentativo di dar vita ad un terzo polo di centro moderato è fallito dimostrando concretamente che la maggioranza dei cattolici ritiene ormai superata la proposta di un soggetto politico di ispirazione cristiana. Dopo la rottura consumata nel centro-destra tra Berlusconi e Casini e l'implosione dell'Unione di centro-sinistra con la frattura tra la sinistra riformista e quella radicale esistevano tutte le condizioni per la nascita di un terzo polo, che però gli elettori non hanno sostenuto o comunque ritenuto utile. Il bipolarismo si è riconfermato come un sistema elettorale apprezzato dal popolo italiano che invita a camminare verso il bipartitismo.

Il pluralismo politico è la condizione normale anche per i cattolici italiani. La politica è lo spazio dove occorre convivere con altri che hanno valori etici diversi. Occorre partire da questo dato inconfutabile e promuovere le condizioni di una nuova stagione di impegno politico dei cattolici, ideale e programmatico, raccogliendo con coraggio ed umiltà l'invito di Benedetto XVI che ha spronato ad un rinnovato impegno e richiesto, come base per la necessaria credibilità, una solida moralità e una maggiore competenza per affrontare le grandi questioni aperte e i cambiamenti prodotti dalla globalizzazione.

Tutti e due gli schieramenti che caratterizzano il panorama politico italiano si fondano sulla collaborazione tra laici e cattolici che, insieme, debbono operare per ricercare il bene della comunità nazionale. Ai Pastori spetta il compito fondamentale di illuminare e formare le coscienze, ai fedeli laici quello di dare un'anima etica alla politica. Le conclusioni del convegno ecclesiale di Verona promosso dalla CEI indicano tra le priorità una più efficace attività formativa per assistere, spiritualmente e culturalmente, i laici che sono chiamati a cimentarsi nell'agone politico, per ricercare nuove sintesi e mediazioni in grado di restituire al paese una reale unità. Occorre aiutare il discernimento dei cattolici di fronte alle diverse opzioni in campo: sui programmi che si confrontano, sui valori che li animano, sulla credibilità e sulla capacità dei candidati in relazione alla visione cristiana e agli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa.

Le crisi strutturali che investono la democrazia e l'economia globale costituiscono occasioni per ripensare i fondamenti di una nuova cultura politica: personalistica, autenticamente solidale e pienamente laica.

Gli eccessi del capitalismo finanziario, le difficoltà politiche dell'Unione Europea, la necessità di affermare la pace, l'esigenza di ridefinire istituzioni e regole di un modello federale nel nostro paese, l'impoverimento progressivo delle famiglie sono, tra i tanti altri, temi di grande spessore sui quali i cattolici devono misurarsi e contribuire alla ricerca del bene comune.

Valerio Torreggiani e Gastone Mosci a pag. 7

SALESIANI

Da Don Dalmazio a Don Alvaro

"Caro don Alvaro, ti consegno in questo momento alcuni simboli del tuo ministero: le chiavi del tabernacolo, il fonte battesimale, il confessionale, custodiscili, come hai saputo già fare a Civitanova…".

L'Arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli, ha così sancito il passaggio di consegne nella parrocchia "Santa Famiglia" di Ancona fra don Dalmazio Maggi e don Alvaro Forcellini. Una cerimonia lunga e commovente, alla quale hanno partecipato anche l'ispettore salesiano uscente, don Giovanni Molinari e il nuovo responsabile dell'ispettoria centrale, don Alberto Lorenzelli.

Il momento forse più toccante è stata la preghiera dei fedeli, in cui tutte le varie anime della famiglia salesiana hanno voluto ringraziare don Maggi per i tanti anni di appassionata e competente missione e augurare affettuosamente 'buon lavoro' a don Alvaro.

Per don Dalmazio un coro di sentiti ringraziamenti: è talmente forte il 'timbro' che questo grande salesiano lascia ad Ancona che don Alvaro si è sentito in dovere di precisare: "Cercherò di non farlo rimpiangere, ma ricordate che io non sono don Maggi…!!!"

La maggiore eredità che don Maggi lascia a don Alvaro è certamente la guida del progetto "Un oratorio a colori", il 'sogno' del Rettore Maggiore Pascual Chavez, che trae motivo dalla forte connotazione multietnica del quartiere su cui insiste la parrocchia salesiana. Un valore importante, quasi profetico, su cui ha insistito anche il Vescovo Menichelli. Alla concelebrazione ha partecipato anche don Cesare Orfini, per anni collaboratore di don Maggi, anche ad Ancona, che don Maggi adesso raggiunge nell'opera salesiana di Macerata. Il saluto conclusivo dei laici salesiani di Ancona è stato portato da Davide Cardogna in un commovente messaggio in cui ha sintetizzato il valore della testimonianza di tanti anni di missione anconetana salesiana.

Da sinistra: **Don Dalmazio, l'Arcivescovo, Don Alvaro**

A 50 ANNI DALLA SUA MORTE

RODOLFO RAGNINI

Un protagonista della storia del cattolicesimo anconetano

La mattina del 15 agosto 1938, le campane della chiesa parrocchiale di Polvergii non suonarono come di consueto per la Messa festiva. Che cosa era successo? Mons. Rodolfo Ragnini, il venerato ed amato arciprete parroco, colpito da una delle più gravi pene ecclesiastiche, era stato sospeso "a divinis" e non poteva quindi celebrare la S.Messa.

Convocati i suoi più diretti collaboratori, fece loro leggere il decreto di sospensione, pronunciando queste parole "Tante volte vi ho insegnato che si deve amare la madre Chiesa, oggi vi insegno come si ubbidisce". Raccolte le poche cose personali in una valigetta di fibra, salì sulla corriera che lo avrebbe portato via per sempre da Polverii, dove era rimasto per circa quarant'anni padre e pastore.

Ma chi era Mons. Ragnini? Questo prete che , per oltre mezzo secolo, aveva fatto tanto parlare di sé in bene ed in male? A 50 anni dalla sua morte, ci sembra opportuno tracciare brevemente le gesta di questa poliedrica figura di sacerdote e di uomo che, nato ad Ancona il 9 settembre 1865, quivi morì il 21 agosto 1958.

Entrato nel seminario di Ancona nell'ottobre 1873, vi compì gli studi di ginnasio e di liceo.

Trasferitosi poi a Roma nell'Almo Collegio Capranica, frequentò l'Università Gregoriana, dalla quale uscì poco dopo più che ventenne, laureato in filosofia, teologia, storia ecclesiastica e con la licenza di diritto canonico. A 24 anni veniva nominato canonico ed insegnante di filosofia, fisica e storia naturale presso il Seminario diocesano. Per suggerimento e dietro esortazione dell'illustre scienziato P. Dezza, che lo aveva avuto discepolo, don Rodolfo Ragnini, laureato in scienze naturali e fisica e matematica, istituì nei locali del vecchio episcopio, accanto al Duolo, un completo e attrezzatissimo osservatorio meteorologico, che ben presto si impose in campo nazionale per serietà dei suoi servizi.

Il suo entusiasmo giovanile, però, e la sua multiforme intelligenza non si potevano fermare agli studi; occorreva anche agire, ed ecco che con alcuni entusiasti e coraggiosi giovani, fonda il circolo cattolico " S. Marcellino " e la Società Operaia federativa "Giovanni da Chio". Non pago della circoscritta attività in Ancona, il suo spirito combattivo idea e poi crea il giornale cattolico " La Patria", che gli procurerà fatiche e tribolazioni indicibili. In dieci anni subirà 13 processi penali, promossi tutti dalla massoneria che non poteva accettare di essere messa in iscacco da un foglio diretto da un " pretuncolo " di provincia. Dopo aver trasformato il giornale da bisettimanale a quotidiano e dopo aver avuto la gioia di vederlo diffuso in tutta Italia, amareggiato più dalle incomprensioni dei " suoi " che dalle ostilità degli " altri ", cedette la sua direzione allontanandosi anche dalla città di Ancona e ritirandosi nell'ameno paese di Poverigi. Come arciprete parroco.

Nemmeno a Polverigi però rimase inattivo. Nel 1892, con l'aiuto dell'architetto Sacconi, che lo onorò sempre della sua amicizia e del suo consiglio, ottenne la riapertura al culto del restaurato tempio monumentale di Portonovo dove, finché restò ad Ancona, celebrò solennemente la festa annuale dell'Assunta. Nel 1893-94 fu membro attivo del Comitato per le feste centenarie della Traslazione della S. Casa di Loreto. Fondò e diresse l'apposito periodico " La Vergine di Loreto" che poi si trasformò nel diffuso periodico " Gli annali della Santa Casa ".

Nel 1895 il Cardinale Sarto, divenuto poi Papa Pio X, lo chiamò a Venezia per tener pubbliche conferenze sullo scottante tema: " Cattolicesimo e patriottismo". Le conferenze furono tenute presso il liceo "Benedetto Marcello" ed ebbero risonanza nazionale. Appena divenuto Papa, Pio X lo nominò cameriere segreto soprannumerario col titolo di monsignore. Gli ultimi dieci anni del 1800, si può dire che tutte le città d'Italia fecero a gara per ascoltare la sua profonda ed elevata parola. Mons. Ragnini tenne quaresimali, novene, esercizi spirituali a sacerdoti, seminaristi, suore, carcerati, ecc. Pubblicò libri di vario argomento storico e religioso, fra cui una documentata storia del Duomo di Ancona , la storia della Madonna del Duomo, ed il libro " L'inferno" – notizie utili a tutti – tirato in molte edizioni e che fu tradotto anche in altre lingue. D.F.L. (1 – Continua)

Domenica 12 ottobre alle ore 16,30 presso il Teatro Sperimentale di Ancona il Comune di Ancona insieme all'Associazione culturale il Vecchio faro organizza un incontro su: "1915 – 1918 La Grande Guerra in Ancona". Introduce il prof. Gramillano presidente della prima Circoscrizione. Intervengono. Carlo Ceccati, Sandro Censi, Claudio Desideri, Antonio Luccarini e Giuseppe Bartolucci. www.ilvecchiofaro.it

STORIA

"Ancona e la grande guerra"

Il Vecchio Faro torna a parlare della città tra il 1915 e il 1918

Non finiremo mai di scoprire Ancona. Questo il concetto all'origine di tutta l'attività che il Vecchio Faro sta conducendo da più decenni: far conoscere agli anconetani la loro città, ma non solo,far conoscere loro le sue caratteristiche più nascoste, le sue doti più vere, i suoi aneddoti più conosciuti.Il Vecchio Faro torna a parlare di Ancona con il suo appuntamento autunnale, quello tra virgolette, più scientifico ma sempre e comunque vero: "1915 – 1918: La grande guerra in Ancona" è il titolo dell'incontro che si terrà allo Sperimentale domenica 12 ottobre, alle ore 16,30.

Come sempre si potranno ammirare le foto inedite di Ancona in quegli anni, raccontate da Sandro Censi responsabile dell'Archivio fotografico della città, scovate nei cassetti più nascosti delle istituzioni e dei collezionisti. Foto di come Ancona era prima della guerra e come fu ridotta dagli effetti devastanti del conflitto che, per quanto vinto, portò molti danni alla città che fu uno dei territori più colpiti dalla guerra. Soprattutto al porto, il luogo più ricercato dalle bombe nemiche ed il duomo che per la sua vicinanza al mare subì ingenti danni che portarono poi a modificare quasi radicalmente gli interni. Si potranno vedere anche foto di gente comune, di soldati, di mezzi corazzati, e di armi che poche persone hanno visto in fotografia. Modelli che allora servivano ad un modo di fare la guerra che era in evoluzione e aperto a nuove tecniche ed operazioni militari. Accanto alle foto si potranno ascoltare le parole di uno storico della città di eccezione, Antonio Luccarini, che parlerà di come era Ancona in quel periodo e degli avvenimenti che furono più eclatanti durante la guerra. Dalla spedizione di Luigi Rizzo, che contribuì al fallimento dell'offensiva nemica, alla spedizione austriaca che partita da Pola tentò di entrare ad Ancona via terra da Falconara per impadronirsi dei mass che erano ricoverati nel porto. Luccarini parlerà anche del pilota anconetano Vincenzo Burattini che abbatté un idrovolante nemico vicino a Pola con Francesco Baracca e di altri personaggi meno conosciuti al grande pubblico e per questo più affascinanti da scoprire. L'idea di parlare di Ancona durante la Grande guerra, ancora una volta è stata portata a compimento grazie all'impegno di Francesco Nagni, anima del Vecchi Faro, che con la sua costanza è riuscito a concretizzare il progetto e a coinvolgere tutti nel desiderio di parlare della storia della città. L'incontro, sarà coordinato dal giornalista Claudio Desideri, mentre Carlo Ceccati, nel suo ruolo inconfondibile di presentatore e profondo conoscitore degli avvenimenti anconetani, terrà uniti i fili della serata che sarà aperta dal Presidente della Prima Circoscrizione, Fiorello Granmiliano, che ha patrocinato l'iniziativa.

Come sempre avviene nelle iniziative del Vecchio Faro accanto ai racconti di storia dell'amata Ancona non mancherà il vernacolo con i versi della tradizione anconetana recitati da Giuseppe Bartolucci. Un appuntamento da non perdere per tutti coloro che vogliono scoprire la loro città, conoscere la sua esistenza avventurosa, comprendere tanti perché che forse possono sembrare semplici ma che solo una volta noti aiutano a capire meglio, il carattere della gente, le tradizioni, il luogo in cui si vive.

è la televisione della tua città
RADIO CENTER MUSIC
FM 99,100

EMERGENZA

L'ACQUA È DI TUTTI

Un bene da risparmiare

Nel numero precedente abbiamo a iniziato ad affrontare il problema della disponibilità, dell'utilizzo e del governo della risorsa acqua in seguito ad una denuncia dello stato precario della questione da parte di Alex Zanotelli. Vogliamo continuare ad affrontare l'argomento con cognizione di causa attraverso l'aiuto di esperti.

Lunedì 22 settembre ad Ancona nel pomeriggio ed a Fano dopocena, ha tenuto due importanti conferenze Riccardo Petrella, fondatore del Contratto Mondiale sull'Acqua, e tra i primi animatori di un movimento internazionale contro la privatizzazione della gestione dei servizi idrici locali, che negli ultimi due/tre anni è cresciuto enormemente anche in Italia tanto da produrre una proposta di legge di iniziativa popolare firmata da oltre 406.000 cittadini e presentata in Parlamento a luglio del 2007.

Petrella ha affrontato numerosi argomenti, tra questi la confusione legislativa in materia (frutto delle contraddizioni della politica), l'atteggiamento incoerente di molti Enti Locali, una non sufficiente conoscenza e consapevolezza del problema da parte dei cittadini.

"L'ignoranza sulla gravità dello stato idrico in Italia è legata soprattutto ad una cultura assai debole dei beni comuni in seno alla classe dirigente nazionale e locale accumulatasi nel corso degli ultimi trent'anni. Oggi è aggravata dal fatto che secondo la grande maggioranza dei leaders politici, economici e tecnocratici del Paese, la gestione dell'acqua deve essere affidata al mercato ed al principio della concorrenza.

Quello che è prioritario capire è il fatto che la mercificazione dell'acqua significa la mercificazione della vita e quindi la fine della storia dei diritti umani e sociali.

Il Contratto Mondiale sull'Acqua è un movimento di mobilitazione cittadina, da me fondato nel 1996, sulla base di un "manifesto dell'acqua", che mira a far riconoscere l'accesso all'acqua come diritto umano ed a trattare l'acqua come un bene comune pubblico." ha detto Petrella in uno dei suoi primi passaggi. Gabriele Darpetti **(1- continua)**

DALLE TERRE DI MISSIONE

Cooperativa "CAMERANO" a Ji-Paranà (Brasile)

Grazie alla Cassa Rurale ed Artigiana "San Giuseppe"

Un albero è un'ancora per i bambini

Dal 2002 a Ji-Paranà si sta realizzando il progetto Divina Provvidenza con la "Creche Grilo Falante" che accoglie quotidianamente circa 60 ragazzi di età compresa tra i 3 ed i 15 anni. I più piccoli apprendono i primi rudimenti del leggere e scrivere, le norme di comportamento e di educazione sanitaria ed alimentare. In Italia si chiamerebbe scuola materna. I ragazzi ricevono quell'istruzione ed educazione che viene impartita a questa fascia d'età in ogni paese civilizzato. Sono ospiti del centro dalle ore 7.30 alle ore17.00.

Ci sono, poi, i più grandi che frequentano il Centro sia perché non saprebbero dove andare, se non in mezzo alla strada, sia per ricevere un'istruzione accanto a quella scolastica. Non essendoci tante strutture gli alunni/studenti frequentano le scuole pubbliche in tre turni: mattino, pomeriggio e sera. In questo modo gli edifici sono usati dalle prime ore del mattino fino a tarda sera, e senza proteste!

Quando non ci sono i mezzi, ci si adatta e non si è troppo pieni di pretese.

La nostra scuola è nel "bairro novo". Un quartiere sorto ai margini della città e che non ha che i servizi essenziali. Non ci sono fogne e le strade sono in terra. Se piove (e la stagione delle piogge dura sei mesi; poi c'è la stagione secca della polvere; ed è sempre caldo!) la strada è impraticabile. Chi non ha un suo mezzo usa le gambe.

In compenso i bar sono aperti dalle 7.00 del mattino e sono frequentati da persone di ogni età. Chi non ha denaro vende ciò che ha anche per una bibita. Violenza, alcool, prostituzione, malattie, miseria: l'elenco potrebbe essere lungo.

Il terreno prima della costruzione

Chi ci rimette sono sempre i più deboli: i bambini e le donne.

Da tempo, la nostra scuola si trova fisicamente "stretta" tra due fondi. Da una parte hanno costruito molto vicino alla nostra finestra, non rispettando alcun nostro diritto. La prepotenza è la legge che va per la maggiore. Dall'altro lato, tra noi e la strada, una famiglia occupava un appezzamento di terreno di circa mq. 450, trasformandolo in una specie di discarica.

La proprietaria, che vive abitualmente a San Paolo, voleva vendere questo fondo e, con una certa liberalità, ci aveva contattato. Ma la cifra richiesta era per le nostre tasche pur sempre esagerata.

I mesi passavano, la situazione non mutava se non in peggio e la proprietaria aveva incominciato a ridurre la somma. Più il prezzo diminuiva, più il nostro interessamento aumentava, più i soldi mancavano.

Nella Bibbia c'è un brano che pressappoco dice " c'è un tempo per seminare, ed un tempo per raccogliere". E quel tempo venne con la visita di Carlo Pesco alla nostra realtà. Da tempo aveva promesso di venirci a trovare, come aveva fatto coi "suoi" preti in Santiago, in Argentina, quando era Sindaco.

La sua venuta ci ha permesso di avere ospiti del nostro Centro il Vescovo di Ji-Paranà, Dom Bruno, salesiano e Padre Alberto, pastore e preside dell'università luterana. Ha, soprattutto, permesso alle autorità civili: Sindaco, Vicesindaco, Assessore ai servizi "sociali", Presidente di circoscrizione ed altri di venire a conoscere la nostra realtà ed a noi di essere "accolti" ufficialmente. Ci mancava questo riconoscimento che avrebbe, poi, comportato dei benefici per i nostri ragazzi. C'era la stampa e c'erano 3 televisioni. Avvicinandosi l'epoca della partenza di Carlo abbiamo fatto le foto dalla nostra scuola e dell'esterno, compreso l'appezzamento di terreno. È lui che ci ha costretto a scrivere un progetto da consegnare a don Roberto Peccetti della diocesi di Ancona-Osimo per accedere ai finanziamenti dell'8‰. Di questo progetto abbiamo parlato a Dom Bruno, per averne consiglio ed appoggio.

Volevamo acquistare il terreno e farci una struttura semplice, magari solo una tettoia, per permettere alle donne del quartiere di avere un luogo di incontro e di confronto. Da questo, poi, si sarebbe partiti per costruire una cooperativa che poteva permettere ad alcune di loro di "mangiare" tutti i giorni. Il luogo sarebbe stato anche punto di aggregazione, di formazione civile e religiosa e spazio di incontri e per il catechismo.

Una copia del progetto l'ha voluta il nostro Presidente dell'Associazione onlus "TARU ANDÈ, ragazzi di strada", che si era costituita in breve tempo a Camerano, con l'intento di sostenerci. La copia è stata portata a mano al Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Camerano, Carlo Bottaluscio, che, fedele custode dei valori e degli ideali del fondatore, con la piena adesione di tutto il Consiglio di Amministrazione, ci ha concesso un notevole contributo.

Mentre a Camerano erano le 22.00, il consiglio decideva, il Presidente della Cassa Cassa Rurale ed Artigiana informava il nostro Presidente, un messaggio viaggia su internet e portava a Ji-paranà tale decisione. Erano le 17.30.

Il terreno dopo la costruzione

Tale contributo ci ha permesso l'acquisto del terreno ed i primi lavori.

La notizia del contributo è arrivato proprio nell'ora in cui avevamo l'appuntamento con la proprietaria, la quale ci veniva a dire che aveva ricevuto alcune offerte. Di fronte alla nostra, ha preferito cedere a noi il terreno, anche se – magari – poteva ricavare di più da altri compratori. Un piccolo anticipo siglava la nostra volontà di acquisto e tranquillizzava la proprietaria.

L'euforia era tanta. Abbiamo aspettato che gli inquilini trovassero un'altra soluzione. Non avevamo fretta. Anche perché aspettavamo il denaro dall'Italia. Denaro che era stato prontamente spedito e, abbiamo saputo in seguito, essere arrivato il giorno dopo a Brasilia, nella sede centrale. Ma dalla sede centrale, per giungere nella locale banca ci ha messo quasi due mesi, con perdita di potere d'acquisto per noi, mentre è diventata un' ulteriore ricchezza per la banca brasiliana.

Liberato il terreno, pulitolo con l'aiuto delle madri dei ragazzi e delle donne che avevamo informato, circa la nostra volontà, abbiamo costruito il muro di recinzione ed abbiamo iniziato a produrre un sapone artigianale, con tanto di depliant informativo.

I primi 100 pezzi li abbiamo mandati a Camerano per regalarli ai nostri sostenitori. Questa era la nostra intenzione!

Il nostro Presidente li ha invece messi in distribuzione durante la celebre festa del "Rosso Conero" per trovare aiuti concreti per noi.

Con le donne del posto abbiamo iniziato questo cammino che dovrà portare alla Cooperativa. Le donne non sono abituate ad essere valorizzate. Dobbiamo loro insegnare a stare insieme, a vivere insieme per uno scopo, dobbiamo insegnare il lavoro di squadra, il rispetto degli impegni e dei tempi.

I primi tempi vedrà solo un piccolo nucleo e per alcuni giorni della settimana. In questo lavoro ci sorregge l'entusiasmo nostro e dei nostri amici lontani e vicini, come Dom Bruno.

Noi speriamo di crescere e di avere ordinativi anche da Ancona. Spediremo presto un altro pacco, anzi: abbiamo già un ordine. Speriamo che sia il primo di una lunga serie.

Laura Recanatini

Info: e-mail "aissdp@ibest.com.br"

Nei primi giorni del mese di settembre,il nostro Arcivescovo ha tenuto gli Esercizi Spirituali al clero della Diocesi di Noto su invito del Vescovo di quella Diocesi Mons. Mariano Corciata, qui ripreso, in un momento di distensione insieme a Mons. Menichelli.

Il 25 settembre scorso Mons. Crociata è stato nominato, dal Santo Padre, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Succede a Mons. Giuseppe Betori eletto Vescovo di Firenze. Mons. Edoardo Menichelli insieme a tutta la Diocesi Ancona Osimo rivolge a mons. Betori un grazie sincero per l'impegno profuso nell'incarico e gli auguri più sinceri per il nuovo incarico ed a Mons. Mariano Crociata esprime le felicitazioni più sincere insieme ad un augurio di buon lavoro.

Si selezionano OPERATORI DI ORATORIO, disponibili ad operare in qualità di collaboratori retribuiti negli Oratori della Diocesi di Ancona - Osimo.

Inviare curriculum vitae completo, al Centro Sportivo Italiano, Comitato provinciale di Ancona, con sede in Jesi Piazza Federico II, 7 - Tel. 0731-56508 / e.mail: csi.ancona@libero.it

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An
...dal 1896 la Tua Cassa Rurale

Sede: Via Mons. Donzelli 34,36 Camerano - An 071 730181 071 732119
Agenzia 1: P.zza Roma 7 Camerano - An 071 73101880 071 7301884
Sirolo: Via Giuletti 59/61 Sirolo - An 071 7360012 071 9330154
Castelfidardo: P.zza S.Pellico 6/7 Crocette di Castelfidardo - An 071 7823285 071 7823287
Aspio di Osimo: ViaA.Volta 1 Aspio di Osimo - An 071 7108628 071 7108406
Loreto: P.zza Leopardi 19/23 Loreto - An 071 7501129 071 977908

NUOVI MONSIGNORI E NUOVI PARROCI

DON ROBERTO

DON MARIO

DON ANDREA

DON CARLO GABBANELLI

FOTO NISI

DON QUIRINO

DON LEO

DON CARLO SPAZZI

DON DINO

Benedetto XVI ha conferito il titolo di Cappellani di Sua Santità, comunemente chiamati Monsignori a quattro sacerdoti della nostra Diocesi: Don Roberto Peccetti, Vicario Generale della Diocesi Ancona Osimo; Don Quirino Capitani Parroco della SS. Trinità – Cattedrale di Osimo; Don Mario Serafini Parroco di Santo Stefano a Montesicuro; Don Leonida Fabietti Parroco di San Giuseppe a Falconara.
Don Andrea Cesarini vice parroco di Santo Stefano a Castelfidardo è stato nominato parroco di S. Agostino, sempre a Castelfidardo, prenderà possesso della Parrocchia il 19 ottobre prossimo alle ore 16.00.
Don Carlo Gabbanelli, fino ad ora parroco di S. Agostino, che ha rinunciato per motivi di salute, sarà vice parroco a Passatempo, mentre Don Dino Cecconi, fino ad ora vice parroco di S. Agostino e responsabile della pastorale per i migranti, manterrà quest'ultima responsabilità, sarà Vice parroco di S. Maria Liberatrice in Ancona (Posatora) e collaboratore per il Congresso Eucaristico Nazionale.
Mons. Carlo Spazzi, già segretario dell'Arcivescovo è stato nominato Parroco di San Giovanni Battista in Ancona (Capodimonte), prenderà possesso della Parrocchia domenica 5 ottobre alle ore 17.00.

SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA

UNA NOBILE VISITA DI AMORE

VIII centenario della nascita

L'amore divino, che ha pervaso in modo radicale tutta la tua esistenza, ancora ti spinge, pur nella perfetta gioia contemplativa del tuo Paradiso, ad essere attiva, dinamica, e continuare a scendere, dall'altezza dei fastigi regali, negli squallidi tuguri dei tuoi prediletti poveri abbandonati,affamati, e non solo di pane: vuoi farti dono per sempre, come Lui, Eterno Amore.

Come Francesco, tuo modello e compagno di viaggio.

Forse per cambiare la visita che egli fece a Te attraverso i suoi primi compagni e pellegrini, hai desiderato anche tu di venire pellegrina nella sua eletta itala terra, Tu, figlia, e sorella e sposa e madre per natura e per grazia ; Tu, stella luminosa tra le prime che hanno impreziosito l'immenso firmamento francescano.

Di regione in regione, sei giunta anche nella Marca di Ancona; e non da sola, ma, come si conviene a stirpe regale, con la degna scorta di numerosissime stelle del bel cielo marchigiano, generate e cresciute nel fecondo seno di Madonna Povertà.

In questa terra baciata più volte, dai monti al mare, dall'Araldo del Gran Re, Tu sei giunta come "sora acqua et umile et utile et preziosa et casta", per rivitalizzare le sue riarse zolle e far sbocciare nuovi germogli nelle già floride aiuole piantate dal giardiniere divino.

Eravamo in fibrillazione nell'imminenza del tuo arrivo tra noi da Loreto.Ogni preparativo di dignitosa accoglienza ci sembrava inadeguato alla grandezza della tua persona: ma Tu, esperta soccorritrice delle nostre molteplici povertà, ci hai subito conquistati con il fascino della tua umile generosità, donandoci con le tue mani aperte tutta Te stessa in quel minuscolo frammento del tuo sacro corpo-Eucarestia, nell'Eucarestia solenne celebrata il 3 luglio da Padre Nazareno Bigotti, nostro assistente:

E là, sul presbiterio, eri Tu, col tuo Gesù, ad accogliere noi tutti, terziari vecchi e giovani insieme, fedeli e curiosi, accorsi numerosi a farti corona.

Ci siamo sentiti attesi da Te, viva in mezzo a noi, più di quanto lo sei attraverso la bella opera del Mussini: dal trono della Sua Croce il Divino Amante si protende ad abbracciare, quasi in amplesso di infinita gratitudine, Te, Chiara, Francesco, Ludovico, suoi prediletti e fedeli amici.

La candida pecorella che pascola tranquilla in mezzo a voi, forse vuol simboleggiare tutti quanti si sforzano,qual piccolo gregge, di seguire le vostre orme lungo l'ascesa al Calvario-Tabor.

I nostri cari giovani francescani fino a tarda sera sono rimasti con Te, assieme a tanti altri per parlarci di Te dedicandoti una intensa veglia di preghiera e di riflessioni, ritmate sulle terne note della sapienza biblica, francescana ed artistica.

Il giorno successivo, venerdì 4 luglio, ti abbiamo accompagnata tra i tuoi amici preferiti, gli ammalati: nell'Ospedale Regionale, habitat a Te molto congeniale.

Al personale medico e paramedico,dal cappellano Fra Enrico Matta hai donato a tutti, con il straordinario esempio, luce ed aiuto per dare sollievo alla sofferenza, e non solo fisica, e valorizzarne la divina forza serenatrice e salvifica.

Sabato 5 luglio ci siamo riuniti di nuovo attorno a Te, presso l'antico Conventino di Capodimonte, nella chiesa dei Frati Minori, dedicata a San Giovanni Battista. Dopo la recita del Santo Rosario, meditato sulla lunghezza d'onda della tua santa vita, la Santa messa ha suggellato la terza giornata.

Domenica 6 ci hai atteso di nuovo, dal primo pomeriggio, nella Chiesa dei Padri Cappuccini per la recita del Vespri, cui è seguita la solenne celebrazione eucaristica presieduta da Padre Marco Branchini.

Al termine, la benedizione del pane (distribuito ai presenti) ci ha fatto rivivere l'evangelico spirito di carità con cui da otto secoli, ed in numerosa santa compagnia della francescana ecumenica, famiglia,Tu spezzi il pane della tua vita, del tuo cuore innamorato di Cristo,agli affamati nel corpo e più ancora nello spirito.

Aiutaci a fare anche,noi pur nei nostri limiti, la parte che che il Signore attende da ciascuno e dalle fraternità, perché uniti, Lo lodiamo, Lo benediciamo, Lo ringraziamo e Lo serviamo "cum grande humilitate". A nome di tutti:Resta con noi e grazie di cuore.

Emilia Barone Picciafuoco

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A - Tel. 071899902
Sede Centrale: Via Maggini, 116 - Tel. 071893952
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro - Tel. 0712863531
AG. 2 - Via Rismondo II - Tel. 07136811
AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI) - Tel. 071908948
AG. 4 - Via Rodi, 5 - Tel. 07154991
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica - Tel. 071205618
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1 - Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

La Caritas Diocesana con i riferimenti sottoriportati, continua a raccogliere fondi e quant'altro la generosità popolare potrà farsi carico per le popolazioni della Georgia.

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
CARITAS DIOCESANA
Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
tel. 071.2065621 (uff. Caritas curia)
fax 071.2065622 (curia)
cod. fisc. 80006130423

APPROFONDIMENTI - CONTINUA DA PAG. 3

VALERIO TORREGGIANI

Ottimo l'articolo del prof. Galeazzi su Presenza del 7 scorso: Ripensare la laicità. Il mio intervento intende dare un contributo concreto all'attuazione di quanto scrive il Professore: come attuare, cioè, la laicità cristiana nel concreto, "hic et nunc" nella nostra realtà locale, alla luce del magistero della Chiesa. Io mi soffermo in particolare sull'impegno in campo sociale e politico.

E parto dal forte richiamo del Papa a Cagliari il 7 settembre scorso: "Occorre una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile", allo scopo di "evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia e della politica".

Se il Papa dice che "occorre una nuova generazione…", ciò vuol dire soprattutto due cose: che nel passato c'era (basti pensare al secolo scorso, con figure come De Gasperi, La Pira, Rossetti, Lazzati, Armida Barelli, Fanfani e tanti altri) e che attualmente non c'è o non c'è abbastanza: il mondo cattolico, specialmente dalle nostre parti, è debole, non si fa sentire a sufficienza.

Ecco in sintesi alcune mie proposte, che ho avanzato anche in passato, ma (non si sa perché) senza nessun esito concreto:

1. Occorre tornare a leggere e approfondire la dottrina sociale della Chiesa. Ne parliamo troppo poco. Il Compendio, uscito 4 anni fa a cura del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, mi pare sonnecchi nei nostri scaffali. E pensare che è una miniera viva di idee e proposte. Basti citare la parte riferita all'impegno dei fedeli laici nei campi della persona, della cultura, dell'economia e della politica.

2. Occorre ripristinare in diocesi la Scuola di formazione sociale e politica, come c'è in realtà diocesane anche più piccole della nostra. Perché non ci mettiamo attorno a un tavolo per parlarne con molta concretezza assieme al nostro Pastore? C'è sulla carta (cioè nell'Annuario diocesano) un Servizio diocesano per la pastorale per i problemi sociali e del lavoro, ma mi pare inattivo. Sarei felice di essere smentito.

In alcune diocesi, per esempio Brescia e Cremona (vedere Avvenire del 29 agosto scorso) c'è un apposito Ufficio diocesano di pastorale sociale.

3. Un notevole contributo per la rivitalizzazione del laicato cattolico possono darlo (qualcosa si sta facendo, specialmente sul piano dottrinale, ma mi pare troppo poco) alcuni organismi operanti in diocesi: mi riferisco in particolare alla Consulta delle aggregazioni laicali, all'AC e al MEIC.

4. Occorre puntare soprattutto sui giovani, formandoli all'impegno sociale e politico alla luce del Concilio e del post-Concilio: penso anche alle encicliche sociali e al ricchissimo insegnamento direi quasi quotidiano di Benedetto XVI. Torna di nuovo l'importanza di una Scuola diocesana di formazione. E' necessario individuare in ogni parrocchia (o a livello zonale) uno o più giovani disponibili a fare questo cammino di formazione. Ne va del nostro futuro.

Possibile che su 70 o più parrocchie non si trovino almeno una quindicina di giovani disponibili?

Non è facile: lo so per esperienza diretta. Personalmente ho provato con un giovane che era con me nel partito di ispirazione cristiana dove sono stato per alcuni anni.

Prima ha detto di sì, poi si è ritirato: impegni di famiglia, il lavoro, poco tempo disponibile…

5. Ultimo suggerimento (per ora): nel prossimo dicembre ricorre il 20° anniversario della Christifideles laici. A mio parere è uno dei documenti più belli e più ricchi del dopo Concilio. Quanti l'hanno letto?

Perché non organizzare in diocesi (e mi riferisco di nuovo agli organismi citati prima) qualche bella iniziativa per approfondirne i contenuti e trarne conclusioni concrete?

GASTONE MOSCI

Come ripensare la laicità? E' l'invito intenso ed articolato di Giancarlo Galeazzi. Vorrei però essere provocatorio perché mi fa pensare. Il termine attuale ha una interpretazione particolare, di rilevanza politica, di misura istituzionale. Ha tre secoli di cittadinanza: dall'illuminismo alla rivoluzione francese alla sconfitta dei totalitarismi nel Novecento, termine ultimo la caduta del muro di Berlino, il compimento della postmodernità e i conflitti dei suoi significati. I tre secoli precedenti, quelli che i francesi chiamano dell'ancien régime (dal Rinascimento all'Illuminismo), non registrano un grande dibattito specifico perché l'alleanza fra il trono e l'altare ha offuscato una autonoma ed articolata presenza sociale e culturale, che il contesto laicale aveva acquisito. Certamente non c'era ancora la rivoluzione industriale, né il mondo operaio, né l'ateismo, né l'alienazione, né la società dei consumi. Dominava invece un forte potere monarchico assoluto e del clero, che aveva debellato la precedente età sacrale, quella del Medio Evo e del feudalesimo, che aveva dato origine al termine ed al ruolo laico e quindi ad un inizio di sensibilità che oggi ci fa discutere. Ci aveva pensato Tommaso d'Aquino - lo ha ricordato Jacques Maritain - nella linea della comunità religiosa e civile insieme, direi della convivenza sociale, non della conflittualità permanente d'oggi: si era tutti cristiani con compiti di stato diversi. Il cuore della partecipazione sociale e laicale insieme stava nella chiesa e nell'agorà, lo stesso agire per il bene comune, che chiamiamo politica, aveva come riferimento la polis dove vivevano i cittadini. Quella laicità era l'espressione pubblica generale ed anche dei cristiani laici, che sostenevano dei lavori, dei servizi: i cristiani non erano necessariamente tutti chierici, ma tutti partecipavano alla vita religiosa comune con segni laicali, ad esempio le Beatitudini. Perché sostengo che la laicità vive oggi un'interpretazione riduttiva? Perché ha perduto il suo valore di comprensione e di partecipazione alla storia umana: è un termine che si è istituzionalizzato, che ha assunto una prepotente forza ideologica e di imperialismo di certe idee e fa dimenticare il bene della comunità e della convivenza sociale. In altre parole: è giunta forse al capolinea di una situazione di messa sotto accusa della visione culturale che ha alimentato la politica d'oggi? Ogni riflessione è interlocutoria di un cammino che si sta facendo, di un itinerario che si vuole costruire: anche questi pensieri nascondono l'interrogativo: dove andiamo?

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE
ore 9,30: Tolentino, XXIX Giornata Mondiale del Turismo "Il turismo affronta le sfide del cambiamento climatico"
ore 18,00: Aula Magna di San Paolo, MEIC "Il Congresso Eucaristico Nazionale 2011"

MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE
ore 18,00: Direttivo Caritas

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE
ore 10,00: Cattedrale, incontro con i ragazzi della cresima, parrocchia delle Grazie
ore 11,00: Centro pastorale di Colleameno: Commissione Ecumenica Regionale
ore 18,00: Casa di riposo Recanatesi (Osimo) S. Messa per consiglieri defunti

SABATO 4 OTTOBRE
ore 11,30: Cattedrale: S. Messa per inizio anno scolastico
ore 17,30: S. Francesco alle Scale, S. Messa e consegna mandato a operatori pastorali

DOMENICA 5 OTTOBRE
ore 10,00: S. Cresima, parrocchia S. Maria di Loreto
ore 11,30: S. Cresima, parrocchia delle Grazie

7 E 8 OTTOBRE
Loreto, CEM

MARTEDÌ 7 OTTOBRE
ore 19,30: Casine di Paterno, S. Messa

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE
ore 21,00: parrocchia Ss. Cosma e Damiano incontro con genitori e padrini ragazzi della cresima (parr. S. Cosma e S. Francesco alle Scale)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE
Portonovo "La Fonte": incontro clero della Metropolia "Ancona, Loreto, Senigallia, Fabriano, Iesi"
ore 18,00: parroccchia S. Maria Goretti, inizio visita pastorale zona di Falconara

9 – 12 OTTOBRE
S. Maria Goretti: visita pastorale

DOMENICA 12 OTTOBRE
ore 9,00: S.Cresima a Offagna
ore 11,15: conclusione visita pastorale
ore 16,30: S. Cresima parrocchia di Torrette
ore 17,45: S. Cresima parrocchia S. Maria della Misericordia - Ancona

13 – 18 OTTOBRE
Pellegrinaggio in Terra Santa

DOMENICA 19 OTTOBRE
ore 9,00: S. Cresima a Numana
ore 11,30: S. Cresima a Passatempo
ore 16,00: Castefidardo: S. Agostino, ingresso nuovo parroco Don Andrea Cesarini
ore 18,30: S. Cresima parrocchia Sacro Cuore - Ancona

Ferdinando Marinelli

Mercoledì 10 settembre Ferdinando Marinelli, padre di don Claudio parroco di Passatempo, è tornato alla casa del Padre. La sua esistenza si è svolta nella tradizione più sana della nostra gente fatta di valori autentici: prima nei fatti poi nelle parole, quando sono necessarie.

Ha impegnato gli anni della sua vita nel lavoro robusto, nella dedizione alla famiglia, nella fedeltà alla Chiesa nelle forme più semplici, ma puntuali quando c'era da dare una mano per servizi umili quali la pulizia del giardino dell'Episcopio, con l'ammirazione, la stima e l'amicizia di Mons. Tettamanzi e di Mons. Festorazzi.

Ringraziamo il Signore che ce lo ha donato e nello spirito della comunione ecclesiale accompagniamolo con la nostra preghiera, perché le sue fatiche e tutte le sue tribolazioni, con le quali è stato provato in questi ultimi anni, siano gradite a Dio dal quale imploriamo per lui il dono della gioia senza fine nel suo paradiso.

Siamo vicini alla moglie Giulia, alla figlia Laura con tutta la sua famiglia, che nei giorni della sofferenza ha dato prova di una dedizione impagabile; al figlio Don Claudio che nell'offerta del padre terreno affida al Padre celeste la preghiera perché alla sua Chiesa doni nuovi "padri" che ci accompagnino nel cammino della vita cristiana.

A Giulia il Signore, nella sua tenerezza, doni serenità.

Offerte SS. Annunziata

Ragazzi Cresima Crocette di Castelfidardo € 330,00

Parrocchia S. Cuore - Passo Varano a Ponterosso

PELLEGRINAGGIO INTERPARROCCHIALE

Domenica 26 ottobre 2008

AL SANTUARIO DI SAN CAMILLO DE LELLIS

Ore 6,00 partenza dalle Parrocchie - Quota di partecipazione € 39,00
Iscrizione e pagamento dell'intera quota **entro e non oltre il 10 ottobre** p.v.
Per le iscrizioni rivolgersi allo 071 2900096 (Gabriele Erasmo)

NB: *Il pellegrinaggio verrà effettuato solo con l'adesione di almeno 35 persone*

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

PIANO-CASA DELLA REGIONE

200 MILIONI DI EURO PER LA CASA DEI MARCHIGIANI

LIGHOTECNE

3.500 ALLOGGI A PREZZI AGEVOLATI, PARTE DEI QUALI GIA' ULTIMATI.

CONTRIBUTI ECONOMICI ALLE FAMIGLIE CON CANONI D'AFFITTO TROPPO ALTI.

BUONI CASA FINO A 30.000 EURO PER LE GIOVANI COPPIE,
FONDO DI GARANZIA PER I MUTUI PRIMA CASA
E SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE ABITATIVA.

50 MILIONI DI EURO ALLE PROVINCE
PER NUOVI PROGETTI ABITATIVI A PREZZI SOCIALI.

Rendiamo concreti i tuoi diritti.

Maggiori informazioni su www.regione.marche.it